

La scoperta di una punta di freccia in selce

Lo straordinario (e fortunato!) ritrovamento dei ragazzi della classe terza della Scuola Primaria Italo Calvino di Bosisio Parini

La scoperta di una punta di freccia in selce

Lo straordinario (e fortunato!) ritrovamento dei ragazzi della classe terza della Scuola Primaria di Bosisio Parini

01. Storia della scoperta

Lo straordinario reperto, oggetto della presente relazione, è stato rinvenuto il 27 novembre 2018 presso il giardino della Scuola primaria Italo Calvino di Bosisio Parini, dai ragazzi delle classi terza A e B.

In particolare la punta è stata rinvenuta tra l'edificio scolastico e il lago, più precisamente all'altezza della fila di alberi che divide il campo di calcio della scuola dalla ex-filanda adiacente. Qui in corrispondenza di una piccola discesa che funge da raccordo tra i due terreni posti a quote leggermente diverse e presumibilmente livellati durante i lavori di urbanizzazione, i bambini delle classi terze, scavando con sassi e legnetti, hanno rinvenuto il reperto a pochi cm di profondità. Si tratta quindi di un **reperto sporadico e in giacitura secondaria**, cioè che non è stato rinvenuto nel suo contesto archeologico originale. Le coordinate geografiche dovrebbero essere indicativamente le seguenti: 45.801497 N, 9.285806 E.

Il reperto è una **punta di freccia in selce** confrontabile con altri reperti riferibili all'età del Bronzo antico. È praticamente identica, per forma e materiale con cui è stata realizzata, alla punta di freccia rinvenuta alla Torbiera Pascoli di Bosisio Parini e attualmente conservata al Museo Giovio di Como con numero di inventario E17197 (si allega scheda documentativa del reperto).

Il reperto è consegnato alla dottoressa Marina Uboldi, conservatrice del Museo Civico Paolo Giovio di Como, in data 1 marzo 2019 in modo che venga poi consegnato a un funzionario della Soprintendenza, come da accordi presi tramite mail con la dottoressa Barbara Grassi.

02. Descrizione del reperto

Descrizione: Punta di freccia pedunculata ad alette in selce color camoscio

Classe e produzione: Industria litica

Ambito culturale: età del Bronzo Antico, cultura di Polada

Cronologia: post 2200 a.C. - ante 1600 a.C.

Tipologia: punta di freccia

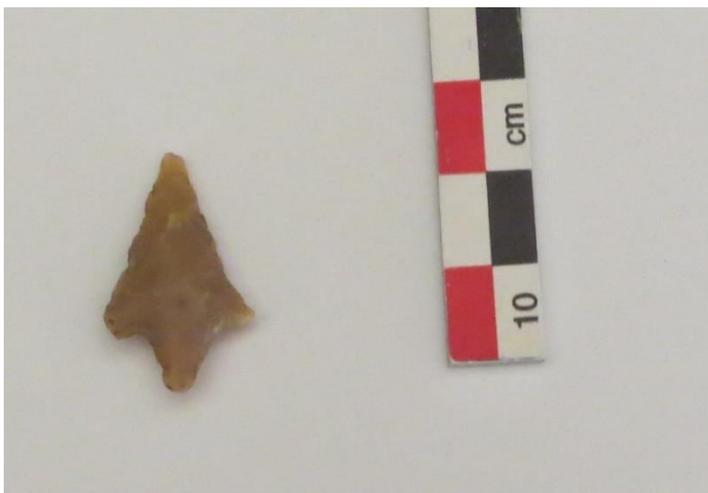
Materia e tecnica: selce

Misure: larghezza 1,5 cm x lunghezza 2,7 cm

La scoperta di una punta di freccia in selce

Lo straordinario (e fortunato!) ritrovamento dei ragazzi della classe terza della Scuola Primaria Italo Calvino di Bosisio Parini

03. Documentazione fotografica



La scoperta di una punta di freccia in selce

Lo straordinario (e fortunato!) ritrovamento dei ragazzi della classe terza della Scuola Primaria Italo Calvino di Bosisio Parini

04. Il contesto archeologico

Come tutti i laghi briantei anche quello di Pusiano è un tipico bacino di origine glaciale. A partire dall'epoca mesolitica e neolitica il territorio è abitato dall'uomo che deve adattarsi alla nuova situazione climatica originatasi dalla conclusione dell'era glaciale. In quell'epoca la Brianza si presenta completamente coperta da un fitto manto di foreste composte prevalentemente da quercia e carpino



in cui si aprono, inaspettatamente, piccolo o grandi bacini lacustri, laghi, paludi, stagni, alimentati dall'acqua di fusione del ghiacciaio che va colmare le depressioni formatesi dall'erosione glaciale dei millenni precedenti.

Gli insediamenti umani si concentrano sia in ripari sotto-roccia o all'entrata delle grotte, come ad esempio il **Buco del Piombo**, la vicina grotta del **Tanun** nell'alta valle del Cosia, oppure in insediamenti stagionali d'altura come quello del **Cornizzolo** dove i gruppi di cacciatori mesolitici seguivano gli spostamenti degli animali verso le zone più elevate del Triangolo Lariano durante il periodo estivo. Per il Neolitico possiamo segnalare anche i siti di **Alzate Brianza** (fornaci di Careggi) dove si sono recuperati più di 18mila manufatti di selce, migliaia di carboni e semi e ceramiche e il villaggio neolitico di **Montano Lucino**.



Dal Neolitico e per la prima età dei metalli, nell'Italia settentrionale troviamo diversi **abitati su palafitta** che si sviluppano sulle rive dei

numerossimi bacini lacustri del territorio: Lagozza di Besnate sul lago di Varese, torbiera di Albate, Lago di Pusiano (isola dei cipressi), **Bosisio Parini**, lago di Montorfano, ecc. L'insediamento al margine di questi specchi d'acqua comporta una serie di vantaggi tra cui la **possibilità di difendersi dagli animali selvatici** ma soprattutto la possibilità di **diversificare le risorse alimentari** in quanto l'ambiente era favorevole sia all'uccellazione che alla pesca a cui si potevano aggiungere la raccolta dei prodotti del bosco, la piccola caccia e la raccolta dei molluschi o di particolari piante acquatiche come la castagna d'acqua. Oltre a questi, in prossimità dei bacini lacustri si poteva registrare la presenza di **terre fertili e facili da lavorare e dissodare**, non ancora occupate dagli alberi e facilmente lavorabili anche con mezzi rudimentali come il bastone da sterro.



La scoperta di una punta di freccia in selce

Lo straordinario (e fortunato!) ritrovamento dei ragazzi della classe terza della Scuola Primaria Italo Calvino di Bosisio Parini



Le prime **scoperte archeologiche** in Brianza risalgono al 1856 quando alla profondità di circa tre metri nella torbiera di Bosisio si rinvenne una bellissima ascia di bronzo e varie punte di freccia in selce, relative all'età del Bronzo. Nel maggio del '63 nei pressi dell'isola dei cipressi sul lago di Pusiano si riscontrò l'esistenza di una stazione lacustre su palafitta. In seguito

nella torbiera di Bosisio denominata "il pascolo" e nella torbiera detta "comarcia" posta nell'insenatura orientale del lago di Pusiano sul confine con il Comune di Cesana Brianza si fecero ulteriori scoperte.

Le antiche torbiere di Bosisio, Molteno e Sirone

costituivano nell'età della pietra e del bronzo una immensa palude, di poca profondità, che nel corso dei millenni finì per prosciugarsi lentamente lasciando la torba, un combustibile fossile di recente



formazione formato da avanzi di piante erbacee, ceneri ed acqua. Proprio durante i lavori di estrazione della torba si fecero diverse scoperte archeologiche.



In Comune di Bosisio Parini, nella torbiera dei Pascoli (ora area Roda e P.L. produttivo Casupola) furono ritrovate **un'ascia ad alette dell'era del bronzo**, alcune **punte di freccia in selce**, anfore, vasi troncoconici a due anse, tazzine, bicchieri ecc. I rinvenimenti sono riferibili **all'età del Bronzo Antico** (2200-1600 a.C.) e a quella che gli archeologi chiamano **Cultura di Polada** ed ora sono distribuiti in alcuni prestigiosi musei (Museo Archeologico di Milano, Museo Pigorini di Roman, Museo Giovio di Como). In particolare una delle punte di frecce ritrovate nella torbiera Pascoli (di cui forniamo un'immagine) è pressoché identica al ritrovamento della Scuola primaria di Bosisio Parini.